

Bob's Opera World

Opera Libretti

Lucrezia Borgia

Melodramma in a prologue & 2 acts

Libretto by Felice Romani

Based on Hugo's play "Lucrèce Borgia"

Music by Gaetano Donizetti

First performance : December 26, 1833, Teatro alla Scala, Milan.

Source : Italian libretto was downloaded from the internet.

Roles

Gennaro, sone of Lucrezia Tenor
Gazella
Petrucci
Gubetta
Vitellozzo
Rustighello
Maffeo Orsini, a friend of Genarro Mezzo-soprano
Liverotto, a friend of Genarro Tenor
Vitellozzo, a friend of Genarro Bass
Lucrezia Borgia Soprano
Duke Alfonso Bass-baritone

Scene :

**Bob's
Opera World**



Prologue

Scena 1

Terrazzo nel palazzo Grimani in Venezia

(Festa di notte. Alcune maschere attraversano di tratto in tratto il teatro. Dai due lati del terrazzo si vede il palagio splendidamente illuminato: in fondo il canale della Giudecca, sul quale si veggono a passare ad intervalli nelle tenebre alcune gondole; in lontano Venezia al chiaror della luna.)

GAZELLA

Bella Venezia!

PETRUCCI

Amabile!

GAZELLA E PETRUCCI

D'ogni piacer soggiorno!

ORSINI

Men die sue notti è limpido
D'ogn' altro cielo il giorno.

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Bella Venezia! amabile!
D'ogni piacer soggiorno!
Men di sue notti è limpido
D'ogn' altro cielo il giorno.

(Corron d'ogni parte a veder le dame e le maschere che passeggiano.)

E l'orator Grimani
Noi seguirem domani:
Tali avrem mai
Tali delizie in rive al Po?

GUBETTA

(inoltrandosi)

Le avrem.
D'Alfonso è splendida, lieta la Corte assai ...
Lucrezia Borgia...

GLI ALTRI E CORO

Acquetati ... non la nomar giammai.

VITELLOZZO

Nome esecreto è questo.

LIVORETTI

La Borgia ... io la detesto...

Bob's
Opera World
TUTTI E CORO

Chi le sue colpe intendere,
E non odiarla può?

ORSINI

Io più di tutti. Uditemi ...

(Tutti si accostano.)

Un veglio ... un indovino...

GENNARO

Novellator perpetuo esser vuoi dunque Orsino?

**LIVORETTO, VITELLOZZO,
GUBETTA, PETRUCCI E GAZELLA**

Taci.

GENNARO

Lucrezia Borgia pace:
Udir di lei mi spiace...

**LIVORETTO, VITELLOZZO,
GUBETTA, PETRUCCI E GAZELLA**

Taci, non l'interrompere; breve il suo dir sarà.

GENNARO

Io dormirò ... destatemi quando finito avrò.

(Gennaro si adagia, e a poco a poco si addormentata.)

ORSINI

Uditemi.
Nella fatal di Rimini e memorabil guerra,
Ferito e quasi esanime io mio giaceva a terra ...
Gennaro a me soccorse,
Il suo destin mi porse,
E in solitario bosco mi trasse e mi salvò.

GLI ALTRI E CORO

La sua virtù consco, la sua pietade io so.

ORSINI

Là nella notte tacita, lena pigliando e speme,
Giurammo insiem di vivere e di morire insieme.
"E insiem morrete,"
Voce gridò sonora:
E un veglio in veste nera gigante a noi s'offrì.

GLI ALTRI E CORO

Cielo!

ORSINI

"Fuggite i Borgia, o giovani," ei proseguì più forte...

Bob's
Opera World
GLI ALTRI E CORO

Qual mago egl'era...

ORSINI

“Odio alla rea Lucrezia... dov'è Lucrezia è morte”...

GLI ALTRI E CORO

...per profetar così?

ORSINI

Sparve ciò detto: e il vento
In suono di lamento
Quel nome ch'io detesto
Tre volte replicò!

GLI ALTRI E CORO

Rio viticino è questo.
Ma fede puoi dargli?
No, no, no, no!

CORO

Senti. La danza invitaci.
Bondo a sì triste immagini ...
Passiam la notte in gioja.
Assia quell'empia femmina
Ne diè tormento e noja.

ORSINI

Fede a fallci oroscopi l'anima mia non presta.
Non presta fe', no, no, no, no.
Ma pur, mio malgrado, un palpito sovvenir mi desta.
Spesso dovunque movo,
Quel vegliardo trovo,
Dovunque movo,
Quella minaccia orribile parmi la notte udir.
Te, mio Gennaro, invidia, che puoi così dormir.

GLI ALTRI E CORO

Finchè il Leon temuto
Ne porge asilo e ajuto,
Il Leon temuto,
L'arti e il furor de' Borgia
Non ci potran colpir, no, no.
Vieni, la danza invitaci ...
Lasciam costui dormir.

(Partono tutti, traendo Orsini.)

Scena 2

(Approda una gondola: n'esce una dama mashcerata. È Lucrezia: s'inoltra guardinga. Vede Gennaro addormentato e s'appressa a lui contemplandolo con piacere e rispetto. Gubetta le va incontro.)



Tranquillo ei posa...
Oh sian così tranquille
Le sue notti sempre!
E mai provar non debba
Qual delle notti mie,
Quant'è il tormento!

(a Gubetta)

Sei tu?

GUBETTA

Son io. Pavento che alcun vi scopra:
Ai giorni vostri, è vero, scudo è Venezia;
Ma vietar non potete che conosciuta non v'insulti alcuno.

LUCREZIA

E insultata sarei! m'abborre ognuno!
Pur, per sì trista sorte nata io non era ...
Oh! potess'io far tanto che il passato non fosse,
E in un cor solo destare un senso di pietade e amore
Che invano al mondo in mia grandezza io chiedo!
Quel giovin vedi?

GUBETTA

Il vedo, e da più di lo seguo,
E indarno tento scoprir l'arcano che per lui vi tragge
Da Ferrara a Venezia in tanta ambascia...

LUCREZIA

Tu scoprirlo! Nol puoi! Seco mia lascia.

(Gubetta parte.)

Scena 3

(Mentre Lucrezia si avvicina a Gennaro non si accorge di due uomini mascherati che passano dal fondo, e si fermano in disparte.)

LUCREZIA

(guardandolo con affetto)

Com'è bello! Quale incanto
In quel volto onesto e altero!
No, giammai leggiadro tanto
Non sel pinse il mio pensiero.
L'alma mia di gioia è piena,
Or che alfin lo può mirar ...
Ma risparmi, o ciel, la pena
Ch'ei debba un dì sprezzar.
Se il destassi? ... No: non oso,
Nè scoprire il mio semblante:
Pure il ciglio lagrimoso
Terger debbo un solo istante.



(Lucrezia si toglie la maschera e si asciuga le lagrime.)

DUCA

(indietro mascherato)

(Vedi? è dessa.)

RUSTIGHELLO

(È dessa ... è vero.)

DUCA

(Chi è il garzone?)

RUSTIGHELLO

(Un venturiero.)

DUCA

(Non ha patria?)

RUSTIGHELLO

(Nè parenti; ma è guerrier fra i più valenti.)

DUCA

(Di condurlo adopra ogn' arte a Ferrara il mio poter.)

RUSTIGHELLO

(Con Grimani all'alba ei parte,
Ei previene il tuo pensier.)

LUCREZIA

Mentre geme il cor somnesso,
Mentre piango a te d'appresso,
Dormi e sogna, o dolce ogetto,
Sol di gioia e di diletto,
Ed un angiol tutelare
Non ti desti che al piacer!
Ah! triste notti e veglie amare
Debbo sola sostener
Gioie sogna, ed un angiol
Non ti desti che al piacer!

(I due mascherati partono. Lucrezia si avvicina a baciare la mano a Gennaro. Gennaro si desta e affetta Lucrezia per la braccia.)

Ciel!

GENNARO

Che vegg'io?

LUCREZIA

Lasciatemi.

GENNARO

No, no, gentil signora.



LUCREZIA

Lasciatemi.

GENNARO

(trattandola)

No, per mia fede.

LUCREZIA

Ah! lasciatemi.

GENNARO

No, per mia fede!
Ch'io vi contempla ancora!
Leggiadra, amabil siete;
Nè paventar dovete
Che ingrato ed insensibile
Per voi si trovi un cor.

LUCREZIA

Gennaro! e fia possibile
Che a me tu porti amor?

GENNARO

Qual dubbio è il vostro?

LUCREZIA

Ah! dimmelo.

GENNARO

Sì quanto lice, io v'amo.

LUCREZIA

(Oh gioja!...)

GENNARO

(incerto)

V'a...v'a...

(deciso)

Eppure, uditemi ... esser verace io bramo,
Sì, io bramo.
Avvi un più caro oggetto,
Cui nutro immenso affetto.

LUCREZIA

E ti è di me più caro?

GENNARO

Sì.

LUCREZIA

Chi è mai?





GENNARO

Mia madre ell'è.

LUCREZIA

Tua madre!...

GENNARO

Sì.

LUCREZIA

Tua madre!... Oh mio Gennaro! tu l'ami?

GENNARO

Al par di me.

LUCREZIA

Ed ella?

GENNARO

Ah! compiangetemi: io non la vidi mai.

LUCREZIA

Ma, come?...

GENNARO

È funesta istoria, che sempre altrui celati,
Ma son da ignoto instinto
A dirla a voi sospinto;
Alma cortese e bella...

LUCREZIA

(Tenero cor!)

GENNARO

...nel vostro volto appar.

LUCREZIA

Ah! favella, favella ...

Tutto mi puoi narrar.

GENNARO

Di pescatore ignobile esser figliuol credei,
E seco oscuri in Napoli vissi i prim' anni miei.
Quando un guerriero incognito venne d'inganno e trarmi;
Mi diè cavallo ed armi,
E un foglio a me lasciò.

LUCREZIA

Ebben?

GENNARO

Era mia madre, ahi misera! mia madre che scrivea...
Di rio possente vittima per sè, per me temeà;



Di non parlar, nè chiedere il nome suo qual era
Calda mi fe' preghiera,
Ed obbedita io l'ho.

LUCREZIA

(si asciuga le lagrime)

E il foglio suo?

GENNARO

Miratelo: mai dal mio cor si parte.

LUCREZIA

Oh! quante amare lagrime forse in vergarlo ha sparte!

GENNARO

Ed io, signora, oh quanto su quelle cifre ho pianto!
Ma che? voi pur piangete?

LUCREZIA

Ah sì.

GENNARO

Piangete?

LUCREZIA

Per lei... per te...

GENNARO

Per me?...

LUCREZIA

Per te.

GENNARO

Piangete per me?
Alma gentil voi siete, amor più cara a me.

LUCREZIA

Ama tua madre, e tenero semptra per lei ti serba ...
Prega che l'ira plachisi della sua sorte acerba ...
Prega che un giorno stringere ella ti possa al cor.

GENNARO

L'amo, sì, l'amo, e sembrami vederla in ogni oggetto...
Una soave immagine me n'ho formato in petto;
Seco, dormente o vigile, seco favello ognor.

LUCREZIA

(Tenero cor!)

GENNARO

Alma gentil voi siete, più cara a me.



LUCREZIA

Ah! Ama tua madre, e tenero...

GENNARO

L'amo...

LUCREZIA

...sempre per lei ti serba...

GENNARO

...sempre...

LUCREZIA

...Prega che l'ira placisi della sua sorte acerba.

GENNARO

Sì.

LUCREZIA

Prega che un giorno stringere ella ti possa al cor, *ecc*

GENNARO

Una soave immagine, *ecc*

(Si avvicinano da varie parti le maschere: escono paggi con torcie, che accompagnano dami e cavalieri.)

LUCREZIA

Gente appressa... io ti lascio.

GENNARO

(trattandola)

Ah! fermate, fermate.

ORSINI

(riconosce Lucrezia, l'addita ai compagni)

Che mai veggo?

LUCREZIA

M'è forza lasciarti.

GENNARO

Deh! chi siete almen dirmi degnate.

LUCREZIA

Tal che t'ama,...

GENNARO

Chi siete?...

LUCREZIA

...e sua vita è l'amarti.

Bob's
Opera World
GENNARO

Chi siete?

ORSINI

(avanzandosi)

Io dirollo...

LUCREZIA

(si copra colla maschera il volto e vuole allontanarsi)

Gran Dio!

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

(opponendosi)

Non partite.

(ric conducendola)

Forza è udime.

LUCREZIA

Gennaro!...

GENNARO

Che ardite?

S'avvi alcun d'insultarla è capace,

Di Gennaro più amico non è.

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Chi siam noi sol chiarirla ne piace,...

LUCREZIA

(Oh cimento!)

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

...e poi fugga da te.

LUCREZIA

(Oh cimento!)

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Forza è udime.

GENNARO

Favelaate.

ORSINI

Maffio Orsini, signora, son io,

Cui svenaste il dormente fratello.



VITELLOZZO

Io Vitelli, cui feste lo zio
Trucidar nel rapito castello.

LIVORETTO

Io nipote d'Appiano tradito,
Da voi spento infame convito.

GENNARO

(Ciel! che ascolto!)

PETRUCCI

Io Petrucci del Conte cugino...

LUCREZIA

(Oh! malvagia mia sorte!)

PETRUCCI

...Cui toglieste di Siena il domino.

CORO

Qual rea donna!

GAZELLA

Io congiunto d'oppresso consorte,
Che faceste nel Tebro perir.

LUCREZIA

(Ciel! ove fuggo? che fare, che dir?
Malvagia mia sorte!)

GENNARO

(Oh ciel! ohimè! ah! che ascolto, giusto ciel!
Oh ciel! che far, che far?)

ORSINI

Maffio Orsini, signora, so io, sì, son io.

VITELLOZZO

Io Vitelli, signora, son io, sì, son io Vitelli.

PETRUCCI E GAZELLA

Sì, siam noi, siamo noi.

LIVORETTO

Io nipote d'Appiano, sì son io.

CORO

Ah! Cielo! Qual rea donna!

GENNARO

(Oh ciel! che ascolto!)

Bob's
Opera World
LUCREZIA

(Malvagia mia sorte!)

(piange)

CORO

Va, rea donna, va, va, va!

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Or che a lei l'esser nostro è palese, odi il suo.

GENNARO E CORO

Dite, dite.

LUCREZIA

Ah! pietade! ah! pietade!...

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Odi il suo...

LUCREZIA

No. Ah!

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Ella è donna che infame si rese,
Che l'orrore sarà d'ogni etade...

LUCREZIA

Grazia! grazia!

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Ella è donna venefica, impura, vilipese,
Oltraggiò la natura.

LUCREZIA

Ah! Gennaro!...

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Com'è odiata è temuta del paro,...

GENNARO

Questa donna?

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Chè possente il destino la fè.

GENNARO



Ah! ma chi è mai?

LUCREZIA

(in ginocchio)

Non udirli, Gennaro!

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Chi? Vuoi saperlo?

GENNARO

Sì, chi è mai?...

LUCREZIA

Per pietà, non udirli!

GENNARO

Ah! lo dite.

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Com'è odiata è temuta del paro, *ecc*

GENNARO

Ma chi è? dite, dite, *ecc*

LUCREZIA

No, no, ah! grazia! non udirli, *ecc*

GENNARO

Ma chi è mai?

**ORSINI, LIVORETTO, VITELLOZZO,
PETRUCCI, GAZELLA E CORO**

(strappando la maschera di Lucrezia)

È la Borgia...

GENNARO

Dio!...

**ORSINI, LIVORETTO, VITELLOZZO,
PETRUCCI, GAZELLA E CORO**

Ravvisala.

GENNARO

Va, va, va.

LUCREZIA

Ah!

(Segue Gennaro, tenendola per le ginocchia. Tutti fuggono.)

**Bob's
Opera World**



Act I

**Scena 1
Una piazza di Ferrara.**

Da un lato palazzo con verone, sotto al quale uno stemma di marmo, ove è scritto con caratteri visibili di rame dorato: BORGIA. Dall'altro piccola casa coll'uscio sulla strada, le cui finestre sono illuminate di dentro. Notte.

DUCA

Nel veneto corteggio lo ravvisasti?

RUSTIGHELLO

E megli posi al fianco,
E lo seguì come se l'ombra
Io fossi del corpo suo.

(Addita la casa di Gennaro.)

Quello è il suo tetto.

DUCA

Quello?
Appo il ducale ostello
Lucrezia il volle!

RUSTIGHELLO

E in esso ancora il vuole,
Se non m'inganna di quel vil Gubetta
L'ira e il redir, e lo spiar furtivo.

DUCA

Entrava ei puote, non ne uscir mai vivo.

(Odesi voci e suoni della casa di Gennaro.)

Odi?

RUSTIGHELLO

Gli amici in festa...

CORO

Viva! Evviva!

RUSTIGHELLO

...tutta la notte accoglieva in quelle porte il giovin folle.

CORO

Viva! viva!

RUSTIGHELLO

Separarsi all'alba han per costume.

Bob's
Opera World

DUCA

E l'ultim' alba è questa che al temerar io splende;
L'ultimo addio che dagli amici ei prende.

CORO

Viva! evviva!

DUCA

Vieni: la mia vendetta
È mediatata e pronta;
Ei l'assicura e affretta
Col cieco suo fidar.

RUSTIGHELLO

Ma se l'altier Grmani
Là si recasse ad onto?

DUCA

Mai per cotesti insani
Me non vorrà sfidar,
No, no.
Qualunque sia l'evento
Che può recar fortuna,
Nemico non pavento
L'altero ambasciator.
Non sempre chiusa ai popoli
Fu la fatal Laguna,
Non sempre fu la fatal Laguna, no:
Ad oltraggiato principe
Aprir si puote ancor.

(I suoni della casa di Gennaro si fan più vicini, si spengono i lumi.)

RUSTIGHELLO

Tutta la notte in festa.

DUCA

E l'ultima sarà.

RUSTIGHELLO

L'ultimo addio sarà.

DUCA

Sì. Qualunque sia l'evento, *ecc*

Scena 2
Escono tutti lieti
dalla casa di Gennaro.

(Egli solo è pensoso. Gubetta si fa vedere in disparte.)

Bob's
Opera World
ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZZELLA

Addio, Gennaro.

GENNARO

(con serietà)

Addio, nobili amici.

ORSINI

Ma che?... deggio sù mesto mirarti ognor?...

GENNARO

Mesto non già.

(Potessi, se non vederti, almen giovarti, o madre!)

ORSINI

Mille beltà leggiadre saran stassera al genial festino,

Cui la gentil m'invita principessa Negroni.

Ove qualcuno obliato avess'ella.

A me lo dica: di riparar l'errore è pensier mio.

TUTTI MENO GENNARO

Tutti fummo invitati.

GUBETTA

(avanzandosi)

E il sono anch'io.

**LIVORETTO, VITELLOZZO,
PETRUCCI E GAZZELLA**

Oh! il signor Beverana!

(Tutti gli vanno incontro, tranne Gennaro e Orsini.)

GENNARO

(a Orsini)

Da per tutto è costui!

Già da gran tempo m'è sospetto...

ORSINI

Oh, non temer: uom lieto, e qual siam tutti,

Una sventato è desso.

VITELLOZZO

Or via! così dimesso

Io non ti vo', Gennaro.

LIVORETTO

Ammaliato t'avria forse la Borgia?...

Bob's
Opera World
GENNARO

E ognor di lei
V'udrò parlarmi? Giuro al cielo, signori,
Scherzi non voglio. Uomo non v'ha
Che abborra al par di me costei.

PETRUCCI

Tacete. È quello il suo palagio.

GENNARO

E il sia. Stampari e in fronte vorrei l'infamia,
Che a stampar son pronto su quelle mura
Dov'è scritto "Borgia".

(Sale un gradino, e colla punta del pugnale fa staccar via il "B" del "Borgia".)

**LIVORETTO, VITELLOZZO,
PETRUCCI E GAZZELLA**

Che fai?

GENNARO

Leggete adesso.

**ORSINI, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZZELLA**

Oh diaman! *Orgia!*

GUBETTA

Una facezia è questa,
Che può costar domani ben cara a molti.

GENNARO

Ove del reo si chiedo,
Me stesso a palesar pronto son io.

(Si vedono indietro due uomini vestiti di nero.)

ORSINI

Qualcun ci osserva... Separiamci.

TUTTI

Addio.

(Gennaro rientra in casa. Gli altri si disperdono.)

Scena 3

RUSTIGHELLO

Qui che fai?

ASTOLFO

Che tu te'n vada fermo aspetto.
E tu che fai?



RUSTIGHELLO

Che tu sgombri la contrada fermo attendo.

ASTOLFO

Con chi l'hai?

RUSTIGHELLO

Con quel giovine straniero ch'ha qui stanza;
E tu con chi?

ASTOLFO

Con quel giovine straniero...

RUSTIGHELLO

Con quel?

ASTOLFO

Che pur esso, che pur esso alberga qui.

RUSTIGHELLO

Dove il guidi?

ASTOLFO

Alla Duchessa. E tu dove?

RUSTIGHELLO

Al duco appresso.

ASTOLFO

Oh! la via ... non è istessa.

RUSTIGHELLO

Nè conduce a un fine istesso.

ASTOLFO

L'una a festa...

RUSTIGHELLO

L'altra a morte...

ASTOLFO E RUSTIGHELLO

Delle due qual s'aprirà?
Del più destro del più forte
Dal voler dipenderà.

(Rustighello fa un segno dal cantonte della strada: entra un drappello di scherani, i quali circonda Astolfo.)

RUSTIGHELLO E CORO

Non far motto: parti, sgombra:
Il più forte appien lo vedi.
Guai per te se appena un'ombra
Di sospetto a lui tu porgi!



Sai che un solo qui tutto regge:
Somma legge è il suo voler.

ASTOLFO

Lo so,
Ma il furor della Duchessa?

RUSTIGHELLO E CORO

Taci, e d'essa, no, non temer.
Al suo nome, alla sua fama
Fè l'audace estrema offesa.

ASTOLFO

Fè l'audace estrema offesa.

RUSTIGHELLO E CORO

Vendicarsi il Duca brama:
Impedirlo è stolta impresa.

ASTOLFO

Certo, certo, è stolta impresa.

RUSTIGHELLO E CORO

Se da saggio oprar tu vuoi,
Dûi piegare, partir, tacer.

ASTOLFO

Parto, sì, che avvenga poi ...
Vostro sia, non mio pensier.

RUSTIGHELLO E CORO

Parti,...

ASTOLFO

Parto, sì...

RUSTIGHELLO E CORO

...parti...

ASTOLFO

...parto, sì...

RUSTIGHELLO E CORO

Se da saggio oprar tu vuoi, *ecc*

ASTOLFO

Vostro sia, non mio pensier, *ecc*

Scena 4

Sala nel palazzo ducale

*(Gran porta in fondo. A dritta un uscio chiuso da invetriata. A sinistra un altro uscio segreto.
Tavolino nel mezzo coperto di velluto.)*



Tutti esecutisti?...

RUSTIGHELLO

Tutto. Il prigionero qui presso attende.

DUCA

Or bada. A quella in fondo segreta sala,
Della statua a piedi dell'avol mio,
Risposti armadi schiude quest'aure a chiave.
Ivi d'argento un vaso, e un d'or vedrai:
Nella propinqua stanza ambo gli reca ...
Nè desio ti tenti dell'aureau vaso ...
Vin di Borgia è desso.

(Rustighello fa per partire.)

Attendi. All'uscio appresso
Tienti di spada armato.
Ov'io ti chiami
I vasi apporta; ov'altro cenno intendi ... col ferro accorri.

USCIERE

(dalla porta)

La Duchessa.

DUCA

Affretta.

(Rustighello parte.)

Scena 5

DUCA

Così turbata?

LUCREZIA

A voi mi trae vendetta.
Colpa inaudita, infame a denunziarvi io vengo.
Avvi in Ferrara chi della vostra sposa
A pien meriggio oltraggia il nome, e mutilarlo ardisce.

DUCA

M'è noto.

LUCREZIA

E nul punisce? e il soffre Alfonso in vita?

DUCA

A noi dinanzi tosto fia tratto.

Bob's
Opera World
LUCREZIA

Qual ei sia, pretendo che morte egl'abbia,
E al mio cospetto; e sacra ducal parola
Al vostro amor ne chiedo.

DUCA

E sacra io dolla.

(all'Usciere)

Il prigionier.

(L'Usciere parte. Si presenta Gennaro disarmato fra le guardie.)

LUCREZIA

(turbata al vederlo)

(Che vedo!)

DUCA

(con un sorriso)

Noto vi è desso?

LUCREZIA

(O ciel! Gennaro! Ahi qual fatalità!)

GENNARO

La vostra Altezza, o Duca, toglier mi fece
Dal mio tetto a forza da gente armata.
Chieder posso, io spero, d'ond io mertai questo rigore estremo?

DUCA

Capitano, appressate...

LUCREZIA

(Io gelo ... io tremo.)

DUCA

Un temerario osava testè,
Dal giorno, dal ducal palagio con man profana
Cancellar l'augusto nome di *Borgia*
Il reo si cerca.

LUCREZIA

Il reo non è costui...

DUCA

D'onde il sapete?

LUCREZIA

(subito)

Egli era stamane altrove ...
Alcun de' suoi compagni commise il fallo.

Bob's
Opera World
GENNARO

Non è ver.

DUCA

L'udiste? ... Sia te sincero,
E dite se il reo voi siete...

GENNARO

Uso a mentir non sono;
Chè dalla vita istessa più caro ho l'onor mio.
Duca Alfonso, il confesso ... il reo son io.

LUCREZIA

(Misera me!...)

DUCA

(piano a Lucrezia)

Vi diedi la mia ducal parola...

LUCREZIA

Alcuni istanti favellarvi in segreto,
Alfonso, io bramo.

(A un cenno di Alfonso, Gennaro è condotto via.)

(Deh! secondami o ciel!)

Scena 6

DUCA

Soli noi siamo.
Che chiedete?...

LUCREZIA

Vi chiedo, o signore,
Di quel giovane illesa la vita.

DUCA

Come? dianzi cotanto rigore?
L'ira vostra è sì tosto sparita?

LUCREZIA

(con vezzo)

Fu capriccio ... A che giova ch'ei mora?
Giovin tanto! ... Perdono gli do.

DUCA

La mia fede vi diedi, o signora,
Nè a mia fede giammai fallirò.

LUCREZIA

Ma, Duca...



DUCA

Mai.

LUCREZIA

Ascoltate...

DUCA

Mai.

LUCREZIA

(frenandosi)

Don Alfonso ... favore ben lieve
Voi regate a sovrana ... a consorte!

DUCA

Chi v'offese irne impune non deve...
Voi chiedeste, io giurai la sua morte.

LUCREZIA

Perdoniam: siam clementi del paro...

DUCA

No.

LUCREZIA

La clemenza è regale virtù

DUCA

Lo giurai.

LUCREZIA

Ah perdoniam, siam clementi del paro, *ecc*

DUCA

No mai!
Io giurai ... no! no! la giurai ...
No, no, no! giurai, cadrà!
No, non posso.

LUCREZIA

E si avverso a Gennaro chi vi fè, caro Alfonso?

DUCA

(prorompendo)

Chi?... Tu.

LUCREZIA

Io? che dite?

DUCA

Tu l'ami, sì, tu l'ami...



LUCREZIA

(Che ascolto!...)

DUCA

In Venezia il seguisti.

LUCREZIA

(Ah! giusto cielo!)

DUCA

Sì, tu l'ami, e il seguisti.

LUCREZIA

Io?

DUCA

Anche adesso nel volto
Si legge l'empio ardor che nutristi.

LUCREZIA

Don Alfonso!

DUCA

T'acqueta.

LUCREZIA

Vi giuro, vi giuro...

DUCA

Non macchiarti di nuovo spergiuo.

LUCREZIA

No.

DUCA

Tu l'ami e in Venezia il seguisti.

LUCREZIA

Don Alfonso!!

DUCA

E omai tempo ch'io prenda
De' miei torti vendetta tremenda;
E tremenda da questo momento
Sul tuo complice infame cadrà.

LUCREZIA

Grazia, ah grazia, Alfonso, pietà!

DUCA

L'indegno vo' spento.

Bob's
Opera World

LUCREZIA

Per pietà!

DUCA

Più non odo pietà.

LUCREZIA

Non odi pietà? no?

DUCA

No.

LUCREZIA

No?

(sorgendo)

Oh! a te bada, a te stesso pon mente,
Don Alfonso, mi quarto marito!
Omai troppo m'hai vista piangente,
Omai troppo il mio core è ferito.
Al dolore sottentra la rabbia ...
Ti potria far la Borgia pentir,
Bada, bada, Alfonso, bada,
Ti potria far la Borgia pentir.

DUCA

(con ironia)

Mi sei nota: nè porre in oblio
Chi sei tu, se il volessi, potrei;
Ma tu pensa che il Duca son io,
Che in Ferrara, e in mia mano tu sei ...
Io ti lascio la scelta s'ei debba
Di veleno o di spada morir,
Pensa, pensa s'egli debba di spada morir.
Scegli.

LUCREZIA

(fuor di sè)

Oh Dio!

DUCA

Scegli.

LUCREZIA

Dio possente!

Oh! a te bada, a te stesso pon mente, ecc

DUCA

Mi sei nota, ecc

(per uscire)

Trafitto tosto ei sia.



LUCREZIA

Deh! t'arresta...

DUCA

Ch'ei cada...

LUCREZIA

Non commetter sì nero delitto.

DUCA

Scegli, scegli...

LUCREZIA

Ah! non muoja di spada!...

DUCA

Sii prudente: d'appresso ti sono...
Nulla speme ti è dato nutrir.

(Fa cenno che venga Gennaro.)

LUCREZIA

L'infelice al suo fato abbandono...
Uom crudele!... mi sento morir...

(Cade sopra una sedia.)

Scena 7

(È introdotto Gennaro.)

DUCA

(a Gennaro)

Della Duchessa ai prieghi,
Che il vostro fallo obblia
È forza pur ch'io pieghi,
E libertà vi dia.

LUCREZIA

(Oh! come ei finge!)

DUCA

E poi ... tanto è valore in voi,
Che d'Adria il mar privarne,
E Italia insiem, no vo!

GENNARO

Quai so darne...

LUCREZIA

(Perfido!)



Bob's
Opera World
GENNARO

...grazie, signor, ve'n do.
Pur poichè dirlo è dato
Senza temer viltade...
In uom che l'ha mertato,
In beneficio cade.

DUCA

Come?

GENNARO

Di vostra Altezza il padre
Cinto d'avverse squadre
Peria, se scudo e aita
Non gli era un venturier.

DUCA

E quel voi siete?...

LUCREZIA

(sorgendo)

E vita voi gli serbaste?

GENNARO

È ver.

LUCREZIA

(Duca!...)

DUCA

(L'indegna spera.)

LUCREZIA

(S'ei si mutasse!)

DUCA

(È vano.)

(a Gennaro)

Seguir la mia bandiera vorreste, o Capitano?...

GENNARO

Al Veneto Governo nodo mi stringe eterno...
E sacro è un giuro.

DUCA

(guardando Lucrezia)

Il so...

LUCREZIA

(Dio!)



Il so.

(presentandogli una borsa)

Questo oro almen... deh!...

GENNARO

Assai da' miei signori io n'ho.

DUCA

Almen, siccome antico
Stile è fra noi degli avi,
Libare a nappo amico
Spero che a voi non gravi...

GENNARO

Sommo per me favore
Questo sarà, signore...

DUCA

Gentil la mia consorte
Coppiera a noi sarà.

LUCREZIA

(si alza per fuggire)

(Stato peggior di morte!)

DUCA

(prenendola la mano)

Meco, o Duchessa!

(Fa cenno a Rustighello.)

Olà!

(a Lucrezia in disparte)

(Guai se ti sfugge un moto,
Se ti tradisce un detto!
Uscir dal mio cospetto
Vivo quest'uom non dè.
Taci, taci.
Versa il liquor, t'è noto...
Strano è il ribrezzo in te.)

LUCREZIA

(Oh! se sapessi a quale opra m'astringi atroce,
Per quanto sii feroce,
Ne avresti orror con me.
Ah per pietà!
Va! non v'è mostro egual...
Colpo maggior non v'ha.)



(Meco ben igni tanto
Mai non credea costoro...
Trovar perdono in loro
Sogno pur sembra a me.
Madre! esser dee soltanto
Del tuo pregar mercè.)

DUCA

Or via: mesciamo.

(Lucrezia versa dal vaso d'argento.)

GENNARO

Attonito per tanto onor son io.

DUCA

A voi, Duchessa...

LUCREZIA

(Il barbaro!)

DUCA

(a Lucrezia)

(Il vaso d'ôr.)

LUCREZIA

(Gran Dio!)

(Lucrezia versa dal vaso d'oro.)

DUCA

V'assista il ciel, Gennaro.

GENNARO

Fausto vi sia del paro.

(Bevono.)

LUCREZIA

(Vanne: non ha natura
Mostro peggior di te.)

GENNARO

(Madre, è la mia ventura
Del tuo pregar mercè.)

DUCA

(Trema per te, spergiura!
Vittima prima egli è.)

(a Lucrezia)

Or, Duchessa a vostr' aggio potete
Trattenerlo oppur dargli commiato.



(Parte.)

LUCREZIA

(pensando)

(Oh! qual raggio!)

GENNARO

(inchinandosi)

Signora ... accogliete
I saluti d'un cor non ingrato.

LUCREZIA

(si assicura della partenza del Duca, poi corre sul davanti della scena, prende Gennaro e dice:)

Infelice! il veleno bevesti!...

GENNARO

Ah!

LUCREZIA

Non far motto, trafitto cadresti.

GENNARO

Come?

LUCREZIA

(gli dà un'ampoletta)

Prendi e parti: una goccia, una sola,
Di quel formaco vita ti dà...
Lo nascondi, t'affretta, t'invola...
T'accompagni del ciel la pietà.

GENNARO

Che mai sento! ... E null'altro che morte
Aspettarmi io doveva in tua Corte!
Un rio genio mi pose la benda,
M'inspirò sì fatal securtà.

LUCREZIA

No, Gennaro... bevi e parti.

GENNARO

Forse, forse una morte più orrenda
La tua destra, o malvagia, mi dà.

LUCREZIA

Deh! t'affretta ...
Ah! t'accompagni del ciel la pietà.
In me fida.

GENNARO

In te?





LUCREZIA

Sì, parti...

GENNARO

Cruda!

LUCREZIA

Morto in te vuole il Duca un rivale.

GENNARO

O cimento!

LUCREZIA

Ei ritorna a svenarti.
Bevi e fuggi.

GENNARO

Oh dubbiezza fatale!

LUCREZIA

Bevi e fuggi ... te'h prego, o Gennaro,
Per ta madre, per quant'hai più caro,
Bevi e parti,
Una goccia, una sola,
Di quel fermaco vita ti dà.
Lo nascondi, va, t'affretta,
Va, t'accompagni del ciel la pietà.

GENNARO

Che mai sento! e null'altro che morte
Aspettarmi doveva in tua Corte!
Un rio genio mi pose la benda,
M'inspirò sì fatal securtà.
Forse, ah! forse una morte più orrenda
La tua destra, malvagia, mi dà.

(Gennaro beve il contraveleno.)

LUCREZIA

Tu sei salvo!
Oh supremo contento!...
Quindi involati... affrettati... va,
Deh! fuggi, fuggi, va Gennaro, fuggi, va.

GENNARO

Ti punisca, s'è in te tradimento,
Chi più spera che t'abbia pietà.

*(Lucrezia fa fuggire Gennaro per la porte segreta. Si presenta dal fondo Rustighello col Duca.
Ella cade sopra una sedia.)*

Bob's
Opera World



Act II

Scena 1

Piccola cortile che mette alla casa di Gennaro.

Una finestra della casa è illuminata. È notte.

RUSTIGHELLO E CORO DI SCHERANI

Rischiata è la finestra.
In Ferrara egli è tuttora.
La fortuna al Duca è destra:
Del rival vendetta avrà.
Inoltriam: propizia è l'ora ...
Bujo è il cielo ... alcun non v'ha ...
Nessun non v'ha.

(Si avvicinano alla casa di Gennaro, odono rumore, e si arrestano.)

Ma ... silenzio ... un mormorio ...
Un bisbiglio s'è levato ...
È di gente un calpestio
Più distinto udir si fa.
Là in disparte, là in agguato
Chi è s'esplori, e dove va.

(Si allontanano.)

Scena 2

(Orsini bussa alla porta di Gennaro. Egli apre ed esce.)

GENNARO

Sei tu?

ORSINI

Son io.
Venir non vuoi, Gennaro, dalla Negroni?
Ogni piacer m'è scemo nol dividi tu.

GENNARO

Grave cagione a te mi toglie.
Per Venezia io parto fra pochi istanti.

ORSINI

E me qui lasci? ...
E uniti fino alla morte
Non giurammo entrambi
Essere in ogni evento?

GENNARO

È ver.

Bob's
Opera World

ORSINI

Mi tieni così tua fede, com'io la tengo?

GENNARO

E tu vien meco.

ORSINI

All'alba attendi, e vengo.
Al geniale invito mancar non posso.

GENNARO

Oh! questa tua Negroni m'è distinto auspicio...

ORSINI

E a me piuttosto il tuo partir
Così notturno e solo... così pensoso e mesto.
Resta, resta, Gennaro.

GENNARO

Odi... e se il chiedi, io resto.
Minnaciata è la mia vita...
Alla morte io son qui presso.

ORSINI

Che s'insidia?
A me lo addita.
Chi è costui?

GENNARO

Parla somnesso.

(Gennaro parla all'orecchio d'Orsini, e questo ride.)

RUSTIGHELLO E GLI SCHERANI

Ci par tempo...
No: s'aspetti.
L'importuno partirà.

ORSINI

(ride)

Ah! ah!

GENNARO

Taci, taci, incauto.

ORSINI

Nè d'inganni tu sospetti?
Quale in te credulità!

GENNARO

Taci incauto.



ORSINI

Ah! Gennaro, quale in te credulità!

GENNARO

Taci, taci.

ORSINI

Non sospetti?

GENNARO

Incauto!

ORSINI

Sconsigliato!
Quale incredulità!
Non sai tu di donna l'arti?
Onde a lei ti mostri grato
Ella ha finto di salvarti.
Di veleni che ragioni?
Dove fondi il tuo timor?
Gentil donna è la Negroni;
Uom è il Duca d'alto cor.

GENNARO

Tu conosci, appien tu sai
Se codardo io fui giammai,
Se un istante in faccia a morte
Mai fu scemo il mio valor.

ORSINI

Gentil dama è la Negroni;
Uomo è il Duca d'alto cor.

GENNARO

Pure adesso in questa Corte
M'è di guai presago il cor.

ORSINI

Va, se vuoi: tentar m'è caro,
Afferrar la mia ventura.

GENNARO

Addio dunque...

ORSINI

Addio, Gennaro.

GENNARO

Veglia a te.

ORSINI

Ti rassicura.



(Si abbracciano e si dividono, poi tornano ad abbracciarsi.)

GENNARO

Ah! non posso abbandonarti!

ORSINI

Ah! non io lasciar ti vo!

GENNARO

No, no.

ORSINI

No, no.

GENNARO

Al festin vo' seguirarti.

ORSINI

Teco all'alba partirò.

(Si tengono per mano.)

ORSINI E GENNARO

Sia qual vuoi il tuo destino,
Esso è mio: lo giuro ancora.

ORSINI

Mio Gennaro!

GENNARO

Caro Orsino!

ORSINI E GENNARO

Teco sempre ... o viva, o mora.
Qual due fiori a un solo stello,
Qual due fronde a un ramo sol,

ORSINI

Noi vedremo sereno il cielo.

GENNARO

O saremo curvati al suol.

(Si abbracciano.)

ORSINI

Ah! mio Gennaro! sempre insieme,
O saremo curvati al suol.
Mio Gennaro! sempre insieme, o viva, o mora.

GENNARO

Caro Orsino! sempre insieme,
O saremo curvati al suol.



Caro Orsino! sempre insieme, o viva, o mora.
Al festino.

ORSINI

Sè e parti no.
Oh mio Gennaro! ah! ah!
Sia qual vuoi il tuo destino, *ecc*

GENNARO

Oh caro Orsino! ah! ah!
Sia qual vuoi il tuo destino, *ecc*

(Partono.)

Scena 3

(Ritornano gli Scherani, Rustighello li trattiene.)

RUSTIGHELLO

Nol seguite.

SCHERANI

A noi s'invola.

RUSTIGHELLO

Nol seguite.
Stolti! Ei corre alla Negroni.

SCHERANI

Basta allora, basta allora.

RUSTIGHELLO

Stolti! al laccio ei corre.

SCHERANI

Non v'ha dubbio: al ver t'apponi.

RUSTIGHELLO E GLI SCHERANI

È tenace, è certo l'amo,
Che gettato al cieco è là
In si lasci: ritorniamo:
Di ferir mestier non fa.

(Partono.)

Scena 4

Sala nel palazzo Negroni illuminata e
addobbata per festivo banchetto.

LIVORETTO

Viva il Madera! viva! viva!

Bob's
Opera World
VITELLOZZO

Evviva il Reno che scalda e avviva!

GAZELLA

Dei vini il Cipro è re.

PETRUCCI

I vini, per mia fè, son tutti buoni.

LIVORETTO

Viva il Madera!

PETRUCCI E GAZELLA

Viva, viva!

VITELLOZZO

Viva il Reno!

GAZELLA

Il Cipro.

TUTTI

Tutti son buoni ... viva! viva!

ORSINI

Io stimo quel che brilla,
Siccome la scintilla,
Che desta il Dio d'amor
Nell'occhio seduttor
Della Negroni.

LIVORETTO E VITELLOZZO

Viva la Negroni!

ORSINI, PETRUCCI E GAZELLA

Viva!

LIVORETTO E VITELLOZZO

Viva il Madera!

TUTTI

Viva! viva!
Benedetto, a lei si tocchi!
Si beva a' suoi begl' occhi!
Amore la formò,
Cipriana il lei versò
Tutti i suoi doni.
Viva la Negroni!
Viva! viva!

(Bevono.)

Bob's
Opera World
GUBETTA

(s'alza)
(Ebbri son già: convien tentar che resti in soli.)

GENNARO

(si allontana)
(Noiato io sono.)

ORSINI

Ebbene? Gennaro, a toi t'involi?
Odi il novello brindisi da me composto un giorno.

GUBETTA

(ridendo)
Ah! ah!

ORSINI

Chi ride?

GUBETTA

Ridono quanti ci sono intorno.

ORSINI

Come?

GUBETTA

(beffeggiandolo)
Ah! ah! ah! l'esimio lirico!

ORSINI

M'insulteresti tu?

GUBETTA

S'egli è insultarti il ridere,
Far nol poss'io di più,

(ride)
Ah, ah, ah!

ORSINI

M'insulti?

GUBETTA

Ah, ah, ah!

ORSINI

(alzandosi)
Marrano di Castiglia!

Bob's
Opera World
GUBETTA

Scheran Traterverino!

(Orsini afferra un coltello.)

DAME

Cielo! costui si battono!

**LIVORETTO, VITELLOZZO,
PETRUCCI E GAZELLA**

(trattenendo Orsini)

Che far? t'acqueta, Orsino.

DAME

Fuggiam, fuggiam di qua.

(Le dame fuggono.)

ORSINI

Marrano!

GUBETTA

Trasteverino!

**LIVORETTO, VITELLOZZO,
PETRUCCI E GAZELLA**

T'acqueta.

ORSINI E GUBETTA

Io ti darò, balordo,
Un tal di me ricordo,
Che temperante e sobrio
Per sempre ti farà.

**GENNARO, LIVORETTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Finitela, cospetto!
All'ospirte rispetto... Olà!
O tutta quanta accorrere
Farete la città.

Scena 5

LIVORETTO

Pace, pace per ora...

VITELLOZZO

Avrete il tempo di battervi
Doman da cavalieri,
Non col pungal come assassini di strada.

ORSINI, GENNARO E GUBETTA

È ver.

Bob's
Opera World
GENNARO

Ma delle nostre spade che femmo noi?

ORSINI

Le abbiam disposte fuori.

**GENNARO, PETRUCCI,
GUBETTA E GAZELLA**

Non ci pensi più.

GUBETTA

Beviam, signori.

GAZELLA

Ma intanto sbigotite ci han lasciate le dame.

GUBETTA

Torneranno: ed ultimamente chiederemo scusa.

UN COPPIERE

(vestito di nero, che porta in giro una bottiglia)

Via di Siracusa.

**ORSINI, LIVEROTTO, VITELLOZZO,
PETRUCCI, GAZELLA E GUBETTA**

Ottimo per mia fè!

(Versano e bevono tutti. Gubetta versa il bicchiere dietro le spalle.)

GENNARO

(Maffio, vedesti? lo Spagnuolo non beve.)

ORSINI

(Che importa? È naturale: ebbro esser deve.)

GUBETTA

(barcollando)

Or, se gli piace, amici, può schiccherar Orsin
Versi a sua posta, perchè poeta ognun faria tal vino.

ORSINI

Sì: a tuo dispetto.

GLI ALTRI

Una ballata, Orsino.

ORSINI

Il segreto per esser felici
So per prova e l'insegno agli amici
Sia sereno, sia nubilo il cielo,
Ogni tempo, sia caldo, sia gelo,
Scherzo e bevo, e derido gl'insani



Che si dan del futuro pensier.
Non curiamo l'incerto domani,
Se quest'oggi n'è dato a goder.

GLI ALTRI

Sì, non curiamo l'incerto domani,
Se quest'oggi n'è dato a goder.

VOCE

(di dentro)

La gioja de' profani è un fumo passaggier.

CORO

(di dentro)

La gioja de' profani è un fumo passaggier.

GENNARO

Quai voci!

ORSINI

Alcun si prende gioco di noi.

TUTTI

Chi mai sarà?

ORSINI

Scommetto che delle dame
Una malizia è questa.

GLI ALTRI

Un'altra strofa, Orsino.

ORSINI

La strofa è presta.
Profittiamo degli'anni fiorenti,
Il piacer li fa correr più lenti;
Se vecchiezza con livida faccia
Stammi a tergo e mia vita minaccia,
Scherzo e bevo, e derido gl'insani, *ecc*

GLI ALTRI

Sì, non curiamo, *ecc*

CORO

(di dentro)

La gioja de' profani è un fumo passaggier.

(Si spengono le faci.)

ORSINI

Gennaro!...

Bob's
Opera World
GENNARO

Maffio! Vedi?
Si spengono le faci.

ORSINI

A farsi grave incomincia lo scherzo.

TUTTI

Usciam.
Son chiuse tutte le porte!
Ove siam noi venuti?

Scena 6

(S'apre la porta del fondo, e si presenta Lucrezia vestita tutta in nero, con gente armata.)

LUCREZIA

Presso Lucrezia Borgia.

GLI ALTRI

(con orrore)

Ah! siam perduti!

LUCREZIA

Sì, son la Borgia.
Un ballo, un tristo ballo voi mi deste in Venezia:
Io rendo a voi una cena in Ferrara.

GLI ALTRI

Oh, noi traditi!

LUCREZIA

Voi salvi ed impuniti credeste invano:
Dell'ingiuria mia piena vendetta ho già:
Cinque son pronti strati funebri
Per coprirvi estinti, poichè il veleno a voi temprato è presto.

GENNARO

(avanzandosi)

Non bastan cinque: avvi mestier del sesto.

LUCREZIA

(sbigottita)

Gennaro!... o ciel!...

GENNARO

Perire io saprò cogli amici.

Bob's
Opera World
LUCREZIA

(ai soldati)

Ite: chiudete tutte le sbarre,
E per rumor che ascolti,
Nessuno in questa sala entrar s'attenti.

**ORSINI, LIVEROTTO,
ITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Gennaro!...

GENNARO

Amici! Amici!

LUCREZIA

Uscite.

**ORSINI, LIVEROTTO,
VITELLOZZO, PETRUCCI E GAZELLA**

Oh, noi dolenti!

(Sono trascinati via.)

Scena 7

LUCREZIA

Tu pur qui? non sei fuggito?
Qual ti tenne avverso fato?

GENNARO

Tutto, tutto ho presentito.

LUCREZIA

Sei di nuovo avvelenato.

GENNARO

(cava l'ampolla del contravvaleno)

Ne ho il rimedio...

LUCREZIA

Ah! mel rammento, ah! grazie al ciel ne do.

GENNARO

Cogli amici io sarò spento,
O con loro li partirò!

LUCREZIA

(osservando l'ampolla)

Ah! per te fia poco ancora,
Ah! non basta per gli amici...



GENNARO

Non basta?...

LUCREZIA

No...

GENNARO

Allor, signora, morrem tutti.

LUCREZIA

Ah! che mai dici?

GENNARO

Voi primiera di mia mano
Preparativei a morir.

LUCREZIA

Io? ... Gennaro!

GENNARO

Sì.

LUCREZIA

Ascolta, insano...

GENNARO

(prende un coltello sulla tavola)

Fermo io sono.

LUCREZIA

(sbigottita)

(Che far? che dir?)

GENNARO

Preparatevi.

LUCREZIA

Spietato!
Me ferir? svenar potesti?

GENNARO

Sì, lo posso: son disperato:
Tutto, tutto, mi togliesti.
Non più indugi.

LUCREZIA

Ah! ferma, ferma.

GENNARO

Preparati.



LUCREZIA

Gennaro!...

GENNARO

(risoluto)

Preparati.

LUCREZIA

Ferma... Ah!... un Borgia sei...

GENNARO

(gli cale il coltello)

Io?

LUCREZIA

Fur tuoi padri i padri miei ...
Ti risparmi un fallo orrendo ...
Il tuo sangue non versar.

GENNARO

Son un Borgia?

(piangendo)

Oh ciel! che intendo!...

LUCREZIA

Ah! di più non domandar.
M'odi, ah m'odi... io non t'imploro
Per voler serbarmi in vita!
Mille volte al giorno io moro,
Mille volte in cor ferita...
Per te prego... ah! teco almeno
Ah! non voler incrudelir.
Bevi... bevi... il rio veleno
Ah! t'affretta, deh! t'affretta a prevenir.

GENNARO

Son un Borgia!

LUCREZIA

Il tempo vola.
Deh! cedi, cedi,
Deh! t'affretta il veleno a prevenir...

GENNARO

Giusto cielo!

LUCREZIA

Deh! cedi, il tempo vola.
Ah! t'affretta il veleno a prevenir...
Bevi, sì, Gennaro, bevi...
Deh! t'affretta il veleno a prevenir...

Bob's
Opera World
GENNARO

(come ascoltando)

Maffio muore.

LUCREZIA

Cedi... per tua madre!

GENNARO

Va: tu sola sei cagion del suo dolore.

LUCREZIA

No, no: Gennaro...

GENNARO

L'opprimesti...

LUCREZIA

Nol pensare.

GENNARO

Di lei che festi?

LUCREZIA

Vive ... ah vive ... e a te favella
Col mio duol, col mio terror.

GENNARO

Ciel! tu forse!

LUCREZIA

Ah! sì, son quella.

GENNARO

Tu!... gran Dio!... mi manca il cor...

(Cade sopra una sedia.)

LUCREZIA

Figlio!... figlio!...
Olà! qualcuno!... accorrete!...
Aita!... aita!...
Niun m'ascolta... è lunge ognuno.
Dio pietoso, il serba in vita...

GENNARO

Cessa... è tardi...
Io manco, io gelo...

LUCREZIA

Me infelice!

GENNARO

Ho agl'occhi un velo...



LUCREZIA

Mio Gennaro, un solo accento...
Uno sguardo per pietà...

GENNARO

Madre, io moro... ah! io moro!
(Spira.)

LUCREZIA

(con orrore)
È spento... è spento!...

Scena 8

(Si sente rumore e calpestio. S'aprono le porte.)

LUCREZIA

Figlio!... è spento!... ah! figlio!...
(Entra il Duca e seguita.)

DUCA

Dov'è desso? dov'è?

LUCREZIA

Desso!
(additando Gennaro estinto)

Miralo.

DUCA E CORO

Ah!

LUCREZIA

Era desso il figlio mio,
La mia speme, il mio conforto ...
Ei potea placarmi Iddio ...
Mi pareva far pura ancor ...
Ogni luce in lui m'è spenta ...
Il mio cuore con esso è morto.
Sul mio capo il cielo avventa
Il suo strale punitor.

CORO

Rio misero! orribil caso! ah!

LUCREZIA

Ah! era desso il figlio mio, ecc

CORO

Si soccorra ... ella muor.
(Lucrezia sviene in braccio alle damigelle.)



Bob's
Opera World



The End